

Brancaccio: «Servono tempi più lunghi e politiche strutturali»

La presidente Ance

«L'Italia batta i pugni sul tavolo. Va tenuto conto delle nostre specificità»

Federica Brancaccio, presidente dei costruttori dell'Ance non vuole passare per un'oppositrice della "svolta green", ma invita a valutare gli effetti complessivi della nuova proposta di Direttiva europea sull'efficienza energetica degli immobili: «La premessa è che non rappresenta un fulmine a ciel sereno, è una questione di cui si dibatte da anni - spiega -. È assodato che dobbiamo ridurre le emissioni e non vogliamo sottrarci a questo obiettivo. Il tema sono le modalità e i tempi, perché l'applicazione tout court delle nuove regole è un motivo di grande preoccupazione».

Le ragioni? «L'Italia - continua Brancaccio - rappresenta unicum nel panorama europeo, avendo il patrimonio di edilizia privata più diffuso e frammentato, appartiene alle famiglie e non alle grandi società. Abbiamo anche un patrimonio vetusto, per il 74,1% realizzato prima dell'entrata in vigore della normativa sul risparmio energetico e sulla sicurezza sismica, che molto spesso ricade nei centri storici». Il tema sollevato dall'Ance, dunque, è la fatti-

bilità degli interventi da realizzare in un tempo limitato, il 2030, per raggiungere i target fissati dalla Direttiva, considerando che su 12,2 milioni di edifici, oltre 9 milioni non sono in grado di garantire le performance energetiche richieste. «L'applicazione pedissequa della proposta di Direttiva avrebbe un impatto sulle famiglie - sottolinea Brancaccio -. La ricchezza delle famiglie italiane è dovuta proprio al patrimonio immobiliare, con ricadute sui mutui e sul sistema bancario».

Di qui le due richieste alla politica: «L'Italia batta i pugni sul tavolo e dica all'Unione europea che occorre tener conto della nostra situazione particolare - aggiunge -, serve più flessibilità sui tempi e l'utilizzo dei fondi europei per la riqualificazione energetica. Da mesi chiediamo l'apertura di un confronto con il Governo, serve una politica industriale di medio e lungo periodo, non si può ragionare con la prospettiva di uno o due anni. L'abbiamo visto con il bonus del 110%, le regole sono cambiate continuamente e se non si sblocca la cessione dei crediti molte

imprese rischiano di fallire. Il problema non è se intervenire annualmente con bonus del 90% o 110%, ma avere un progetto al 2050 per il raggiungimento di determinati obiettivi di efficienza energetica e avere incentivi mirati per programmare gli interventi. Così la transizione energetica da problema può trasformarsi in opportunità».

—G.Pog.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FEDERICA BRANCACCIO
PRESIDENTE ANCE

Occorre un progetto al 2050 e incentivi mirati



Peso: 12%

Ue, muro contro la casa green

La mina del 2030

Da Ppe, conservatori e sovranisti pioggia di 1.500 emendamenti alla direttiva

Brancaccio (Ance): «L'Italia batta il pugno sul tavolo servono tempi più lunghi»

È scontro aperto all'Europarlamento sul progetto di direttiva per le abitazioni green. Stando alle ultime bozze, una doppia stretta con l'obbligo di passaggio alla classe energetica E per tutti gli immobili residenziali dei 27 Paesi membri entro il 2030 e, prima del 2033, alla classe D. Contro la direttiva Ppe e partiti conservatori hanno messo a punto 1.500 emendamenti. Il ministro per le Infrastrutture Salvini

parla di ennesima scelta contro l'Italia. La presidente dei costruttori, **Brancaccio**, chiede scadenze più lunghe e una vera politica strutturale europea. **Celestina Dominelli** — a pag. 3

Case green, contro la mina 2030 battaglia all'Europarlamento

La direttiva in cantiere. Maggioranza italiana in trincea, da Ppe, conservatori e sovranisti a Strasburgo pioggia di 1.500 emendamenti, voto in commissione il 9 febbraio. Salvini: ennesima scelta contro l'Italia

Celestina Dominelli

ROMA

Il governo è pronto a dare battaglia contro la nuova direttiva Ue per le case green che prevederebbe, stando alle ultime bozze, una doppia stretta con l'obbligo di passaggio alla classe energetica E per tutti gli immobili residenziali dei 27 Paesi membri entro il 2030 e, prima del 2033, alla classe D. Ieri a tuonare contro Bruxelles è stato il ministro delle Infrastrutture e dei trasporti, Matteo Salvini, che ha parlato «di ennesima scelta europea» contro l'Italia: «Ci opporremo, nel nome del buon senso e del realismo, come governo ma soprattutto come italiani: la casa è un bene pre-

zioso, frutto dei sacrifici di una vita, luogo di memorie e affetti».

A preoccupare, dunque, è il doppio step - peraltro ammorbidito rispetto alle prime versioni del testo (in cui si stabilivano uno snodo intermedio già nel 2027 e classi energetiche più elevate per il duplice obbligo) -, che rischia di trasformarsi in una stangata per le tasche degli italiani. Perché, come ha ricordato ieri anche Salvini citando i dati dell'Ance, oltre 9 su 12,2 milioni di edifici residenziali sono stati costruiti prima dell'entrata in vigore della normativa sul risparmio energetico e dunque non sarebbero in grado di garantire le performance richieste dalle nuove regole.

La presidenza di turno svedese del-

la Ue vorrebbe portare a casa il via libera alla direttiva prima della fine del "suo" semestre, ma i tempi potrebbero allungarsi. La prossima data da cercare in rosso sul calendario è il 9 febbraio quando il testo arriverà in com-



Peso: 1-7%, 3-31%

missione per l'industria, la ricerca e l'energia (Itre) insieme alla pioggia di emendamenti, oltre 1500, firmati in gran parte dal blocco di centro-destra all'Europarlamento - che va dal Partito Popolare europeo, a Ecr (Conservatori e Riformisti europei), passando per Identità e Democrazia -, tra i cui banchi siedono anche i tre partiti della maggioranza di governo (Fdi, Lega e Forza Italia), nettamente contrari al diktat imposto dalla proposta di direttiva. Che, va detto, lascia una certa discrezionalità nazionale sul percorso per raggiungere gli obiettivi finali di decarbonizzazione, con gli Stati chiamati a mettere a punto un proprio piano di rinnovamento del parco immobiliare, anche attraverso l'individuazione di standard minimi di prestazione energetica nel settore residenziale. Mentre il testo risulta perentorio sulle scadenze entro le quali andranno rinnovati in chiave green gli edifici residenziali.

Ed è sul doppio, stringente, binario, non sulle finalità di fondo, che si appuntano quindi le critiche da parte delle forze di maggioranza, come spiega Nicola Procaccini, eurodeputato e responsabile nazionale Energia e Ambiente di Fdi: «Siamo tutti d'accordo sugli obiettivi finali che il provvedimento persegue, ma contestiamo la mancanza di flessibilità e la tempistica che viene imposta agli Stati. Per questo ci batteremo e provveremo a costruire un fronte trasversale, che possa arrivare anche ai liberali, per riportare la direttiva sulla strada del buonsenso e sostenere questo percorso di efficientamento energetico e di riduzione dei consumi, non con paletti, soglie e sanzioni, ma promuovendo, finanziando e sostenendo incentivi e percorsi di maggiore gradualità».

Il prossimo banco di prova sarà, come detto, il 9 febbraio in commissione Itre. Poi, agli inizi di marzo, ma il condizionale è d'obbligo, il documento li-

enziato dovrebbe approdare nella plenaria di Strasburgo dove potrà essere ulteriormente emendato. Prima dell'avvio del cosiddetto trilogio, che vedrà schierati rappresentanti del Parlamento, della Commissione e del Consiglio europeo per arrivare a un compromesso definitivo. La contesa, insomma, è ancora lunga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

9 milioni

EDIFICI NON A NORMA

Gli edifici residenziali costruiti prima delle norme sul risparmio energetico e non in grado di garantire le performance richieste, sul totale di 12,2 milioni



NICOLA PROCACCINI (FDI)

L'eurodeputato: «Siamo tutti d'accordo sugli obiettivi finali, ma contestiamo la mancanza di flessibilità e la tempistica che viene imposta agli Stati»

LA DIRETTIVA

Le nuove regole europee

La nuova direttiva europea sull'efficientamento energetico degli edifici rientra nel pacchetto "Fit for 55" con cui l'Europa punta ad abbattere drasticamente le emissioni di CO2 da qui al 2030. La proposta stabilisce che, entro quella data, tutti gli immobili residenziali dovranno obbligatoriamente rientrare nella classe energetica E e, entro il 2033, nella classe D.



Palazzi d'epoca. Il patrimonio immobiliare italiano ha un'età media elevata



Peso:1-7%,3-31%

FEDERICA BRANCACCIO La presidente dell'Ance: la situazione del nostro Paese è atipica

“Un macigno sulle famiglie italiane Bruxelles conceda aiuti e dilazioni”

L'INTERVISTA

SANDRA RICCIO

«**L**a nuova proposta di direttiva europea rischia di diventare un macigno per i conti delle famiglie. Occorrono subito un intervento sia a livello nazionale, sia in Europa». È quanto afferma **Federica Brancaccio**, presidente dell'Associazione nazionale dei costruttori edili (**Ance**). In Italia su 12,2 milioni di edifici residenziali, oltre 9 milioni risultano «particolarmente inquinanti» e «non sono in grado di garantire le performance energetiche indicate dalle nuove normative e soprattutto nei tempi brevi previsti» dalla proposta di

direttiva europea, secondo i dati dell'**Ance**.

L'Europa ci chiede di diventare più green. Il conto lo pagano le famiglie?

«Nel nostro Paese questo aspetto è pesante per una serie di condizioni uniche che presenta l'Italia. Ha una elevatissima percentuale di proprietà privata, mentre negli altri Paesi c'è una maggiore presenza di società immobiliari che detengono la proprietà delle case e c'è un forte utilizzo della locazione. Un altro aspetto che caratterizza l'Italia è un patrimonio residenziale vetusto, e su cui non è mai stato facilissimo intervenire per tutta una serie di regole e vincoli, per esempio quelli che riguar-

dano i centri storici. Vuoldire che c'è una lista di problematiche che rendono difficile l'applicazione di questa direttiva Ue in Italia».

Che cosa si può fare?

«Senza dubbio serve un'azione rapida ma su due livelli. Noi chiediamo da mesi alla politica di aprire un confronto per riuscire ad arrivare a uno strumento per la riqualificazione del nostro patrimonio edilizio che sia strutturale e di lungo periodo. E questo è un primo livello che riguarda il piano nazionale. Poi il governo dovrebbe interloquire con la Ue e chiedere flessibilità per l'Italia, proprio viste le caratteristiche specifiche e uniche del Paese. Servono un confronto interno al qua-

le noi siamo aperti e disponibili, e poi un altro confronto sul piano europeo».

Quali sono le proposte da portare in Europa?

«Vista l'unicità del nostro Paese chiediamo a Bruxelles di utilizzare i fondi europei per gli interventi previsti dalla proposta di direttiva. Spieghiamo a Bruxelles che l'Italia vuole assolutamente abbracciare le politiche di emissioni zero ma abbiamo delle caratteristiche di Paese per cui servono degli aiuti dalla Ue. L'Europa non può scaricare sulle famiglie i costi della transizione green». —

Qui da noi è più alta la percentuale dei proprietari e l'età media degli appartamenti è alta



FEDERICA BRANCACCIO
PRESIDENTE
DELL'ANCE



Peso:21%